

provincia di Vibo Valentia e più precisamente nel comune capoluogo. (5-06182)

DIVELLA e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, prevede che il reclutamento dei docenti deve avvenire attraverso due procedure concorsuali, per soli titoli e per titoli ed esami, ripartendo per ogni categoria il 50 per cento dei posti annualmente disponibili; in sostanza, il legislatore ha sancito il principio che quante cattedre vengono assegnate al concorso per titoli, tante ne devono essere assegnate all'altro;

in prima applicazione della legge, tutti i posti reperiti e destinati al concorso per titoli ed esami furono prestati al concorso per soli titoli, con obbligo della integrale restituzione al concorso per esami e titoli indetto in prima applicazione e cioè quello del 1990, così come espressamente previsto dai commi 1° e 3° articolo 12 della legge 27 dicembre 1989, n. 417;

presso il provveditorato agli studi di Bari nella classe di concorso C270 laboratorio di elettronica e reparti di lavorazione (oggi classe di concorso 026C) nell'anno scolastico 1989/1990 erano disponibili 12 cattedre, da assegnare per il 50 per cento a concorso per titoli ed esami e per il 50 per cento a concorso per soli titoli. In ottemperanza alla legge n. 417/89, le 12 cattedre furono tutte assegnate al concorso per soli titoli, con futuro recupero di 6 posti così come espressamente previsto dal comma 3 dell'articolo 12 del decreto legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1989, n. 417;

nell'anno scolastico 1992-1993 furono reperite — *ex-novo* — altre 6 cattedre disponibili per nomine in ruolo (3 relative al 50 per cento di diritto al concorso per

esami e 3 per parziale recupero dal concorso per soli titoli con residuo ancora di 3 cattedre da restituire);

nell'anno scolastico 1998-1999 tale dato numerico (3 cattedre da recuperare) improvvisamente non risulta più esistente agli atti del provveditorato di Bari;

gli interessati, cioè i vincitori del concorso ordinario del 1990 che hanno prestato all'epoca le cattedre e che da ben 9 anni sono in attesa del recupero, preoccupati, hanno richiesto formalmente — legge n. 241/90 — le ragioni di tale misteriosa cancellazione delle cattedre relative al recupero del bilanciamento;

il provveditorato agli studi di Bari con formale risposta, non ritiene di ripristinare tale recupero di cattedre, in base alla circolare ministeriale n. 299/92 ritenendo che i posti reperiti *ex-novo* nell'anno scolastico 1992-1993 non dovevano essere ripartiti al 50 per cento;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per evitare tale palese violazione degli uffici a danno di docenti che, nonostante il prestito delle loro cattedre e il fatto che sono tutt'oggi, da ben 9 anni, passivamente in attesa della restituzione sancita per legge, devono scontrarsi anche con una forzata interpretazione burocratica di una circolare ministeriale che «oculta» un evidente diritto e se non si ritenga opportuno effettuare una ispezione ministeriale per accertare le responsabilità degli uffici. (5-06183)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LUCIDI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tarquinia ha consentito l'edificazione di due compresori in loca-

lità Marina Velca ove sono residenti nel periodo estivo circa 8000 persone;

in tali comprensori gli impianti per la fornitura di acqua potabile e di depurazione degli scarichi, alla data del 24 luglio 1997 erano di proprietà della Edilmarket srl, assoggettata ad ispezione giudiziale dal 21 febbraio 1997 a seguito di numerose irregolarità riscontrate da parte del tribunale di Viterbo;

in data 17 luglio 1997 il tribunale civile di Viterbo, in camera di consiglio, deliberava la revoca dell'amministratore unico della Edilmarket srl e la conseguente nomina di un amministratore giudiziario, confermata successivamente dalla Corte di Appello di Roma;

nella stessa data del 17 luglio il socio di maggioranza della Edilmarket srl, signor Mauro Sacconi, richiedeva all'ufficio tecnico del comune di Tarquinia i certificati di destinazione urbanistica delle proprietà Edilmarket srl in Marina Velca indispensabili per la loro vendita a terzi;

lo stesso signor Mauro Sacconi, in qualità di socio totalitario della Edilmarket 1 srl, in data 24 luglio 1997, deliberava la sostituzione dell'amministratore unico della Edilmarket 1 srl signor Ettore Maria Milione, amministratore anche della Edilmarket srl, con il signor Fabio Galanti, responsabile amministrativo della Edilmarket srl ed il cambio di denominazione sociale della Edilmarket 1 srl in Sogeca srl;

in data 24 luglio 1997 la sentenza di revoca dell'amministratore della Edilmarket srl, signor Ettore Maria Milioni, e di contestuale nomina dell'amministratore giudiziario veniva depositata presso la cancelleria del tribunale di Viterbo;

in data 25 luglio 1997 l'amministratore revocato della Edilmarket srl signor Ettore Maria Milioni, vendeva l'intera rete idrica di proprietà Edilmarket srl alla Sogeca srl per un importo dichiarato di lire 2.668.650.000. La transazione, che aveva effetto immediato, prevedeva come unico onere per la Sogeca srl l'impegno ad accollarsi l'intero debito che la Edilmarket

srl aveva con gli istituti di credito CaRiVit spa, Monte dei Paschi di Siena, Banco del Cimino, pari a circa 3,5 miliardi di lire;

a fronte di questo contratto la Edilmarket srl emetteva in data 25 luglio 1997 due fatture di vendita per complessive lire 2.668.650.000 di imponibile assoggettato ad Iva 19 per cento, pari a complessive lire 611.066.254 intestate alla Sogeca srl;

tali fatture, inserite nella contabilità della Sogeca srl determinavano un credito Iva nel bilancio dell'esercizio 1997 di lire 607 milioni circa, in base al quale la Sogeca srl in data 12 febbraio 1998 richiedeva un rimborso di lire 500 milioni (massimo ottenibile per la normativa vigente) all'Ufficio Iva di Viterbo, per il tramite del concessionario alla riscossione delle imposte della provincia di Viterbo;

in data 30 aprile 1998 la società Edilmarket srl veniva dichiarata fallita dal tribunale di Viterbo ed il curatore, entro il 30 maggio 1998 comunicava tale informazione all'Ufficio Iva di Viterbo;

in data 20 luglio 1998, a distanza di cinque mesi dalla richiesta, la Sogeca srl otteneva il versamento del credito Iva chiesto a rimborso deliberato dal direttore dell'Ufficio Iva di Viterbo, signora Maria Carelli;

in data 30 luglio 1998 la Sogeca srl depositava alla Camera di commercio di Viterbo il bilancio di esercizio dell'anno 1997 nel quale non figurava l'accollo del debito nei confronti degli istituti di credito conseguente all'acquisto degli impianti della Edilmarket srl;

la predetta somma di lire 500 milioni rimborsata alla Sogeca srl, non era stata in realtà percepita dallo Stato in quanto non versata dalla fallita Edilmarket srl;

in data 31 luglio 1998 l'Ufficio Iva di Viterbo compilava infatti la richiesta di ammissione al passivo del fallimento Edilmarket srl presentata al tribunale falli-

mentare in data 18 agosto 1998 per lire 430 milioni -:

se il comportamento dell'Ufficio Iva di Viterbo sia rispondente alle normative e se siano state seguite dallo stesso ufficio le procedure previste per tale situazione;

se si ritenga di dover assumere iniziative in relazione ai comportamenti del predetto Ufficio Iva di Viterbo;

se esistano rapporti di natura debitoria tra le società di costruzioni facenti capo al signor Mauro Sacconi, socio titolare della Sogeca srl e socio di maggioranza nonché amministratore di fatto della fallita Edilmarket srl, e la società Calcestruzzi spa nonché rapporti di conflitto di interessi tra le suddette società e l'Ufficio Iva di Viterbo;

se corrisponda al vero che la guardia di finanza abbia recentemente sequestrato la documentazione contabile della Edilmarket srl, della Sogeca srl e della Smartre srl pur non verificando lo stato dei conti correnti bancari della Sogeca srl. (5-06178)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'Aima (l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo cui da poco è stato cambiato il nome in Agea) è considerata - secondo l'opinione di moltissimi (e tra questi l'interrogante) - un'autentica vergogna nazionale, un carrozzone destinato ad una rapida rottamazione;

l'Aima è considerata dai nostri produttori agro-zootecnici il loro maggior nemico in quanto negli anni, tra l'altro, si è resa responsabile:

a) ritardi ed immotivati tagli alle loro spettanze; b) controlli inefficaci tali da penalizzare gli onesti e favorire le truffe; c) errori nelle istruttorie nelle pratiche, perpetuate nel tempo e a solo loro danno; d) controlli sui campi fatti in assenza dei produttori ed a distanza di mesi dalla situazione agronomica oggetto del controllo; e) rilievi aereofotogrammetrici ef-

fettuati fuori stagione utile al controllo sulla coltivazione oggetto della pratica; f) errori catastali ed accumulo smisurato di pratiche in contenzioso;

le vicende dell'Aima accadute nel casertano, emblematiche di una grave situazione generale del territorio medesimo, sono gravissime ed hanno penalizzato, tra le altre, aziende grandi e piccole del comparto agro-zootecnico;

nello specifico è il caso dell'allevamento bufalino con annessa industria casearia dei fratelli Alfredo e Cesare Jemma con sede in via Torre Lupara, 24 Pastorano di Caserta; azienda leader nel settore della ricerca sul miglioramento genetico della razza bufalina da latte;

sembra che la succitata azienda sia stata penalizzata per poco attendibili accertamenti effettuati da personale dell'Aima inidoneo ad eseguire compiti delicati e di grande professionalità;

i terreni di proprietà dell'azienda dei fratelli Jemma e dagli stessi resi produttivi, sono stati dichiarati coltivati in modo truffaldino da altri con lo scopo di frodare l'Aima -:

se, al di là delle sole buone intenzioni sul riordino del sistema Aima, intenda porre in essere approfondite indagini, per appurare e bloccare le frodi, prevenire le frodi (siano esse opera di falsi coltivatori o tecnici infedeli dell'Aima) e non ultimo riconoscere le somme dovute agli ignari ed onesti imprenditori agricoli rimasti vittime del blocco delle pratiche per le false acquisizioni. (5-06179)

VELTRI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

Camillo Crociani coinvolto nello scandalo Lochkeed, scoppiato in seguito al pagamento di tangenti per l'acquisto di aerei Hercules C.130, a suo tempo fu condannato a due anni e quattro mesi di reclusione insieme agli avvocati Lefebvre, al generale Fanali e all'onorevole Tanassi;

in Olanda lo scandalo provocò le dimissioni da tutte le cariche del principe ereditario Bernardo, in Giappone l'arresto e le dimissioni del primo ministro Tanaka, in Germania, Turchia, Colombia e Canada ha provocato analoghi terremoti politici;

Camillo Crociani fuggì prima in Svizzera (1976) e poi riparò in Messico con la famiglia;

il Governo messicano negò l'estradizione richiesta dalla magistratura italiana dal momento che Crociani era legato a filo doppio al potere democristiano;

Camillo Crociani prima, ex insegnante di educazione fisica, e, successivamente, gli eredi, nonostante il sequestro dei beni, hanno accumulato una ingente fortuna valutata in 2.000 miliardi;

il gruppo possedeva la società Ciset che si è fusa con una società del gruppo Finmeccanica dando vita alla Vitrociset;

la Vitrociset ha oggi duemila dipendenti, un fatturato di 320 miliardi e filiali in Belgio, Francia, Libano, Guyana francese, Germania, Olanda e Stati Uniti;

la Vitrociset sarebbe (*Corriere della Sera* 26 ottobre 1998) controllata dalla Ciset finanziaria che, a sua volta, sarebbe controllata da una finanziaria delle Antille olandesi;

la quota azionaria di Finmeccanica è passata dal 20 al 10 per cento;

la Vitrociset avrebbe in appalto la manutenzione e il supporto logistico dei sistemi di comunicazione e di radio-assistenza al volo e di *radar* assistenza dei trentanove aeroporti civili italiani e il contratto sarebbe scaduto da oltre un anno;

la società della famiglia Crociani, a quel che risulta all'interrogante, gestisce anche i *computer* e i sistemi di navigazione del poligono interforze del Salto di Quirra in provincia di Cagliari -:

se le notizie riportate dal quotidiano milanese siano vere;

in caso affermativo: *a)* come sia stato possibile che una società di proprietà di un condannato per tangenti, protagonista di uno dei più grandi scandali dall'unità d'Italia ai giorni nostri, al quale la magistratura aveva sequestrato beni per miliardi, abbia potuto ricevere dallo Stato italiano commesse per 100-150 miliardi all'anno; *b)* se sia giuridicamente corretto e moralmente plausibile che la Vitrociset, controllata da una finanziaria con la sede nelle Antille olandesi, possa ricevere commissioni di tale entità dallo Stato italiano; *c)* se risulti che la famiglia Crociani paghi imposte all'erario del nostro paese; *d)* se i contratti siano siglati in seguito a regolari gare europee oppure costituiscano una sorta di concessione alla famiglia Crociani; *e)* se società italiane o di altri paesi abbiano presentato domande per fornire gli stessi servizi garantiti dalla famiglia Crociani e in caso affermativo per quali ragioni la scelta sia caduta sulla società della famiglia Crociani; *f)* se sia vero che i contratti sono scaduti da più di un anno e in caso affermativo che cosa intenda fare il Governo per mettere fine ad una situazione di favore e per attenersi al rispetto delle norme italiane ed europee. (5-06180)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Piano degli investimenti per il potenziamento e l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato per il quadriennio 1999/2003, datato aprile 1999, per gli investimenti infrastrutturali che riguardano la città di Verona prevede in « Carry Over » il raddoppio della Verona/Bologna, la continuazione dei lavori di rafforzamento della linea Verona/Brennero, lo sviluppo per la Stazione di Verona Porta Nuova all'interno del « Progetto Grandi Stazioni » -:

se sia vero che tra i nodi della rete ferroviaria nazionale non c'è più Verona;

se sia confermato il mantenimento in efficienza dell'Officina grandi riparazioni di Verona Porta Vescovo con i suoi 600 dipendenti;

se, per quanto riguarda il potenziamento dei terminal e degli impianti merci, per Verona sia previsto solo ed esclusivamente lo spostamento dello Scalo Merci da Porta Nuova al Quadrante Europa;

se gli interventi di potenziamento del sistema « Valichi Alpini » prevedano un itinerario alternativo per il traffico merci da Verona (e quindi raddoppio sulla Verona/Bologna) solo fino a Poggiorusco, con deviazione però per Parma da una parte e per Ferrara dall'altra;

se invece sia prevista la creazione di nuovi impianti a Padova, (nuovo terminal e acquisizione infrastrutture ferroviarie), a Parma (nuovo terminal), a Milano Smistamento e Sesto San Giovanni (nuovi terminal intermodali), oltre al potenziamento di Mantova e della piattaforma logistica per il traffico tradizionale a Brescia. (5-06184)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il signor Andrea Bossio, cittadino italiano nato ad Amantea (Cosenza) il 26 gennaio 1936 e residente a San Cristobal (Venezuela), padre di un figlio e in gravi difficoltà economiche, abbia inviato alla sede dell'Inps-pensioni Italia estero, in Via Ciro il Grande 21 a Roma, una pratica di pensione di invalidità in data 18 gennaio 1998;

trascorso oltre un anno, nonostante costosi fax inviati per ottenere notizie, il signor Bossio non ha avuto alcuna informazione in ordine alla propria pratica —:

a che punto sia la pratica pensionistica del signor Andrea Bossio, se risulti normale un periodo di tempo di quasi un anno e mezzo per la sua istruzione e per quale ragione al signor Bossio non sia mai

stata fornita alcuna risposta nonostante le sue sollecitazioni. (4-23675)

PAMPO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Olivetti-ricerca ha predisposto un piano di ristrutturazione che prevede la dismissione e la vendita di tutta l'Olivetti-ricerca e dei suoi 650 ricercatori;

dieci anni orsono l'Olivetti ha chiesto ed ottenuto, grazie alla legge n. 64, che si proponeva lo sviluppo e la riqualificazione del sistema produttivo meridionale, circa 700 miliardi di finanziamenti statali per realizzare, nell'ambito delle sue iniziative industriali, i centri di ricerca di Pozzuoli e di Bari;

terminati i finanziamenti pubblici lo scorso anno l'Olivetti ha deciso di mettere tutto in vendita: i centri di ricerca appena costruiti con risorse pubbliche e, insieme a questi, i 650 ricercatori —:

se non ritenga, atteso che la suddetta società ha utilizzato solo risorse pubbliche per la costruzione dei centri di ricerca, di intervenire per evitare che le decisioni della Olivetti danneggino l'economia del Paese e l'occupazione del Mezzogiorno;

quali concrete iniziative intenda adottare a tutela delle istituzioni che, dopo aver firmato il patto ed il contratto di programma a garanzia di un reale sviluppo economico ed occupazionale, con la decisione dell'Olivetti, si vedrebbero raggirare. (4-23676)

TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di dominio pubblico la notizia secondo cui le Ferrovie dello Stato si apprestano, tra gli altri interventi, a sopprimere due tra i più importanti sistemi di collegamento ferroviario tra la Sicilia ed il nord Italia e cioè il treno espresso 810 che